

Antitrust, scelta interna presidente sarà Valentino giurista che piace a destra

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Promozione interna all'Antitrust. I presidenti del Senato e della Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana - cui spettava la scelta - nominano Saverio Valentino presidente dell'Antitrust. Da giugno 2023, Valentino era nel collegio a tre dell'Antitrust, massimo organo decisionale dell'organismo. Adesso guiderà da presidente l'autorità che vigila sul funzionamento dei mercati e sulla concorrenza, anche a tutela dei consumatori.

Il nuovo numero uno dell'Antitrust conosce già la macchina che dovrà guidare. Perché la macchina riparta a pieni giri, però, i presidenti delle Camere dovranno scegliere il suo sostituto nel collegio a tre dell'Antitrust.

Ieri pomeriggio i "bookmaker" davano per favorito il deputato leghista e sottosegretario Federico Freni (a lungo in corsa per la presidenza della Consob). Ma in serata le sue quotazioni erano in evidente calo. Il curriculum di Freni è solido. Ma la sua designazione pri-

L'attuale commissario dell'Autorità designato da La Russa e Fontana Freni o Deodato in corsa per sostituirlo



● Saverio Valentino
presidente dell'Antitrust

rebbe un precedente particolare nella storia dell'Antitrust. Dalla fondazione nel 1990, nessun deputato in carica e nessun esponente di governo è stato trasferito in questa autorità indipendente. Quando Giuliano Amato ne diventò presidente (a novembre 1994) - per fare solo un esempio - aveva lasciato lo scranno da deputato quasi sette mesi prima. Solidissimo è il curriculum di Carlo Deodato. Ma il segretario generale della Presidenza del Consiglio era dato in corsa - e fino a maggio - per la presidenza dell'Antitrust e non per la carica di "semplice" componente del collegio dell'autorità.

Il nuovo presidente Saverio Valentino conosce il diritto della concorrenza. Ha assistito imprese e clienti davanti ai giudici dell'Ue, ai tribunali amministrativi e civili italiani, alla Commissione europea, all'Antitrust e alle autorità che vigilano sulla concorrenza in diversi Paesi. Tra i clienti che ha seguito - insieme ad altri legali - anche Google ed Essilor. Valentino si è laureato con lode in Giurisprudenza alla Sapienza di Roma nel 1995. Un anno dopo ha aggiunto al curriculum un master in diritto comunitario al Collegio d'Europa di

LA NOMINA

Spitzer nuovo ceo di Bottega Veneta da settembre



Kering, polo del lusso francese guidato da Luca de Meo, sceglie Romain Spitzer come nuovo ad di Bottega Veneta. Il manager, che entrerà in carica da settembre, ha una lunga carriera nel settore, iniziata nel 1995 in Guerlain per approdare nel 2016 ai vertici di Lvmh beauty. Spitzer prenderà quindi il posto di Bartolomeo Rongione, dallo scorso marzo alla guida di Mondcler.

Bruges e, nel 2000, un secondo master in legge alla University of Chicago Law School. Per sei mesi ha collaborato con la Direzione generale I della Commissione europea, nell'unità che seguiva i rapporti con due grandi organizzazioni internazionali: l'Organizzazione mondiale del commercio e l'Ocse.

È stato iscritto all'Ordine degli avvocati di Roma dal 1999, patroc-

nante in Cassazione dal 2013. Dal 2001 era anche nell'Ordine degli avvocati di New York.

Saverio è figlio di Giuseppe Valentino, storico esponente della destra. Parlamentare prima di An e poi del Popolo della libertà, sottosegretario alla Giustizia nei governi Berlusconi II e III, poi presidente della Fondazione Alleanza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

ROMA

Aumenti da 100 euro in su per polizia e forze armate

Rinnovato il contratto per il triennio 2025-2027 Il governo rassicura i militari: sulla previdenza tavolo entro 90 giorni

L'aumento vale almeno 100 euro netti al mese, che si sommano ai 100 del rinnovo precedente, di poco più di un anno e mezzo fa. In tutto, gli stipendi di militari e forze dell'ordine aumenteranno di circa 2.600 euro netti all'anno rispetto al dicembre 2024. Il personale percepirà anche gli arretrati per gli anni 2025 e 2026, ovvero 2.448 euro lordi.

Ma l'aspetto più importante di questa tornata 2025-2027, firmata in corso di triennio, come ormai il ministero della Pa sta cercando di fare con ogni comparto del pubblico impiego, è quello che non c'è scritto nel testo. E cioè l'impegno del governo ad aprire entro 90 giorni «un tavolo interministeriale per dotare questo comparto di una previdenza commisurata alle specificità del personale in uniforme. Fatti concreti, per tutelare chi ci tutela», assicura il ministro della Pa Paolo Zangrillo. Anche il titolare del Viminale, Matteo Piantadosi, lo ha definito «un ulteriore segnale concreto a tutte le donne e gli uomini in divisa che,



ogni giorno, garantiscono la sicurezza con professionalità e dedizione. Non si tratta soltanto di un adeguamento economico, ma del riconoscimento dell'impegno che dedicano quotidianamente al servizio dei cittadini».

Per i 430mila lavoratori del comparto, che include la polizia a ordinamento civile (con la polizia penitenziaria), la polizia a ordinamento militare (carabinieri e Guardia di finanza) e i militari (esercito, aeronautica e Marina), la questione previdenziale si fa sempre più pressante, di anno in anno. «Da quando nel '97 è entrato in vigore il sistema contributivo ed è aumentata gradualmente l'età pensionistica, noi, che comunque iniziamo a lavorare giova-

● I segretari generali dei sindacati di esercito e aeronautica davanti a Montecitorio: Mario Troccoli, Francesco Gentile, Antonino Duca, Tommaso Brasile

nissimi e andiamo in pensione entro i 60-61 anni, siamo fortemente penalizzati», spiega Antonino Duca, segretario generale di Sam-Esercito, che con i colleghi di Aspmi e Amus Aeronautica ha tenuto dopo la firma del contratto una conferenza stampa improvvisata davanti a Montecitorio. Il sistema di calcolo infatti decurtava una quota che va dal 35 al 40% delle retribuzioni, spiegano i sindacalisti, perché non si arriva al massimo dell'età, ma solo degli anni contributivi.

Un sistema che, se non corretto, può fare arrivare a perdere anche la metà dell'ultima retribuzione, senza che nel frattempo sia mai partita, per mancanza di risorse e, forse, anche di attenzione nei confronti del

comparto, la previdenza complementare. «Adesso però non si può partire da zero, lasciando indietro tutti i colleghi che in questi trent'anni non hanno avuto la possibilità di accedere alla pensione integrativa - afferma Francesco Gentile, segretario generale Aspmi - Quello che serve è una previdenza dedicata, che tenga in considerazione tutte le situazioni di chi da adesso ai prossimi anni andrà in pensione, per poi arrivare a un regime ordinario». Che, è stato calcolato, costerà 500 milioni l'anno: «Una cifra necessaria per evitare che poliziotti, militari e Guardia di finanza diventino i nuovi poveri», osserva Tommaso Brasile, segretario generale di Amus Aeronautica, aggiungendo che nel contratto appena stipulato manca, a differenza che nei rinnovi precedenti, la «clausola di specificità», che permetteva ai dipendenti di difesa e sicurezza di percepire delle risorse in più, legate ai compiti specifici che svolgono.

A contestare la parte economica del contratto si aggiungono anche altri sindacati. Pur avendo firmato, per poter accedere agli altri tavoli delle trattative, Pietro Colapietro, segretario generale della Silp Cgil, parla di «un contratto assolutamente inadeguato». E definisce l'aumento «un'elemosina che non compensa nemmeno l'erosione inflattiva».

— R.A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Sindacati e datori accelerano sui salari vertice a fine mese

Si incontreranno il 29 o 30 luglio con Cgil, Cisl e Uil per parlare di rappresentanza, contratti, salari. Le associazioni di impresa l'hanno deciso ieri, durante un incontro "tecnico" in casa Confindustria (in foto il presidente Emanuele Orsini) per meglio definire l'accordo firmato la scorsa settimana e siglato da 14 di loro. Mancano ancora i bancari dell'Abi, che potrebbero aggiungersi. I segretari generali dei sindacati, tre giorni fa, avevano scritto ai «cari presidenti» per sollecitare «la definizione di una data per l'avvio di un apposito negoziato, per il quale siamo disponibili a concordare rapidamente un incontro». Maurizio Landini, Daniele Fumarola e Pierpaolo Bombardieri hanno colto l'occasione per ricordare ai datori di «non aver ancora ricevuto una risposta alla nostra del 17 giugno», ovvero la missiva con in allegato la piattaforma unitaria dei sindacati. Ecco quindi la data. Che probabilmente non sarà l'unica in questa calda estate. Tanti i nodi da sciogliere. — V.CO.